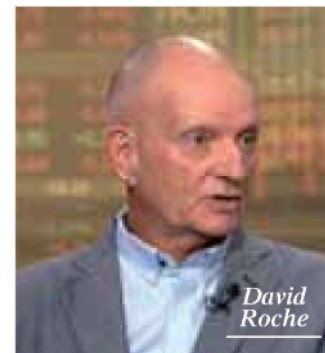


Roche: Italexit sarebbe rovinosa

DI ELENA DAL MASO

I mercati vedono il ritorno dell'Italia alla lira ormai quasi al 50% delle possibilità, «il livello più elevato dall'entrata in vigore dell'euro». Questo si rispecchia nel continuo allargamento dello spread, che ieri ha toccato quota 315 prima di recuperare nel pomeriggio chiudendo sotto quota 300. Ma appare sempre più «l'apertura del vaso di Pandora, perché l'Italia è l'unico paese dell'Eurozona a essere attraversato dal fenomeno del populismo, mentre Ungheria e Polonia non hanno la valuta comune né il suo peso economico», ha spiegato ieri David Roche, presidente e global strategist di Independent Strategy, gruppo di investimento che ha fondato nel 1994 a Londra. Roche è stato capo economista globale per conto della banca d'affari americana Morgan Stanley ed è noto per aver previsto alcuni eventi rilevanti, come la caduta del muro di Berlino, la crisi asiatica del 1997, l'eccesso di indebitamento che poi ha portato al crack mondiale del 2008. Ieri mattina, nella sede milanese di Arca Fondi sgr (con la quale ha una partnership in esclusiva), ha parlato del suo ultimo libro «Death of Democracy», collegato all'attuale crisi italiana. «Non è come nel 2011, questa volta la situazione è più critica, più che dall'economia dipende dalla politica e la politica del governo italiano è di populismo», ha spiegato Ro-

che. I populisti nascono in seno alle democrazie in declino e non sono compatibili con il concetto di Europa unita, di qui gli scontri continui fra Roma e Bruxelles, «ma non sono neanche in grado di creare una coalizione, un fronte comune, perché ogni nazione guarda dentro a se stessa ponendosi contro le altre. Così i Paesi del Nord Europa che non vogliono un'unione bancaria per timore degli Stati del Sud, per esempio, o il Sud Europa nei confronti dell'immigrazione», ha osservato Roche. Se l'Italia uscisse davvero dall'Eurozona «sarebbe un periodo buio e forse non si tratterebbe dell'unica scissione. Rischiate di viverne una seconda, interna, fra Nord e Sud del Paese, perché in fondo anche questo è un effetto del populismo». A quel punto l'euro potrebbe sopravvivere e «la Germania avrebbe in tal modo un peso enorme, molto più forte di ora», ha proseguito Roche, con la Bundesbank a comandare. Intanto lo spread è quasi triplicato da inizio maggio «e ha eroso il capitale delle banche», ha concluso l'economista. Tanto da spingerle a un nuovo massiccio aumento nel 2019 dopo tutti i precedenti a causa dei Btp in pancia? E alla sempre maggiore difficoltà a cedere gli npl in portafoglio a un valore adeguato senza incidere troppo sul patrimonio? Negli ultimi giorni gli analisti esteri quali Credit Suisse, Morgan Stanley e Jp Morgan, per esempio, hanno cominciato a fare i conti in materia. Il livello di 400 punti base di spread fra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi non è così lontano e questo è il punto oltre il quale il Cet 1 ratio di diversi istituti rischia di scendere sotto la soglia minima stabilita dalla Bce. (riproduzione riservata)



David Roche

